



La Collezione Stevano

Composta da oltre un migliaio di varietà di frumento, la «Raccolta Stevano» fu realizzata a cavallo tra l'800 e il '900 da un ufficiale degli Alpini la cui storia è tuttora avvolta nel mistero.

Dopo averle seminate e coltivate per quasi quarant'anni (dal 1884 al 1920), tra il 1922 e il 1927 catalogò le varietà di frumento provenienti da Europa, Africa, Asia, America ed Oceania e le collocò in alcune decine di bacheche verticali di grande formato (suddivisa ognuna in 25 teche, a loro volta ripartite in due metà, destinate ad ospitare due spighe l'una, una descrizione dettagliata e le cariossidi, ovvero i chicchi).

La collezione è un patrimonio storico capace di fotografare quella che era la biodiversità del frumento e di altri cereali nel secolo scorso e di fornire il confronto con lo stato del patrimonio attuale, chiarendo ciò che si è perso in cento anni di profondi cambiamenti sociali che hanno trasformato l'agricoltura di tipo familiare in un'agricoltura specializzata tesa ad aumentare le rese e ottenere farine adatte esclusivamente alla filiera industriale.

1



La Collezione Stevano

Chi era Vincenzo Stevano?

UN TESORO TUTTO DA SCOPRIRE

L'ufficiale degli Alpini, capitano Vincenzo Stevano, una volta andato in pensione iniziò ad occuparsi a tempo pieno della sua passione per il frumento, che provvide a seminare nei terreni intorno alle sue residenze di campagna (cascina Bajotta e chalet Stevano) IMMAGINE 2 cascina

Nacque nel 1844, suo padre si chiamava Alfonso Giuseppe, sua madre Giulia Villanis. Giubilato, prese la residenza in centro Savigliano, in via Cravetta 10/14, dove visse un'esistenza abbastanza tormentata con la moglie Maria Canubi di Tourettas. Da militare partecipò come ufficiale dei bersaglieri alla repressione del brigantaggio in Calabria, alle campagne per l'Unità d'Italia del 1866 e 1870 prima di entrare in Roma (20 settembre 1870) con una pattuglia di Bersaglieri per la "Breccia di Porta Pia". IMMAGINE 3 che ritragga stevano

Nel tempo libero trascorse gran parte delle sue giornate alla cascina Bajotta, sul confine di Genola: qui sperimentò sui terreni circostanti la coltivazione di diverse varietà di frumento fatte arrivare da ogni parte del mondo (Africa, Asia, Americhe, Oceania nonché Europa), organizzandole in piccoli appezzamenti di forma quadrata.

Nel 1908 venne insignito del cavalierato in qualità di agronomo, con medaglia d'oro dal Ministero dell'Agricoltura. Nel 1911, in occasione del 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, partecipò con le sue qualità di frumento all'Esposizione di Torino che si tenne nei giardini del Valentino. La sua presenza risulta evidente dall'elenco degli espositori italiani ai quali furono assegnati premi e medaglie speciali. Nel 1922 presentò la sua collezione di cereali ad una esposizione di piante di varie specie allestita presso il Comizio Agrario di Cuneo, ottenendo un grandissimo successo. Immagine 4 il catalogo

Attraverso il suo paziente lavoro, dopo aver sperimentato la coltivazione di migliaia di varietà di grano, fra il 1922 e il 1927 catalogò il tutto con la saltuaria collaborazione della moglie e dell'allora giovanissima (13-14 anni) Margherita Brero, vicina di casa in via Cravetta, che lavorava alle Officine di Savigliano come impiegata e che, avendo seguito un corso di bella calligrafia, compilò i cartellini descrittivi delle varietà di grano.

Nel 1927 fece dono al Comune di Savigliano dell'intera collezione, col desiderio di renderla pubblica e magari di completarla nel corso degli anni. Il capitano Stevano morì nel 1933 ed è sepolto nella parte monumentale del cimitero di Savigliano.



2

In cerca di una collocazione

La collezione fu fin dall'inizio sistemata nel corridoio al secondo piano dell'edificio di corso Roma che, a partire dal 1930, è diventato l'attuale sede municipale di Savigliano. Subì poi vari traslochi che l'hanno portata prima in un magazzino comunale, poi nella ex caserma Trossarelli negli anni '70 e, a più riprese, a partire dagli inizi degli anni '80, nell'ex chiesa e convento di San Domenico (qui ha subito ben tre traslochi).

Nel 1981, grazie all'iniziativa dell'associazione «Natura Nostra», ed in particolare dell'impegno del professor Luigi Botta, si cercò di salvare dal degrado il materiale, in collaborazione con enti ed istituzioni fra i quali il Museo etnografico di Cuneo, attraverso il suo direttore Augusto Doro, esponente del Museo Piemontese dell'Agricoltura; la sua prematura scomparsa nel 1983 frenò ogni iniziativa.

Nel 2002 sempre Luigi Botta, nella sua veste di consigliere comunale, ottenne dall'Amministrazione saviglianese l'approvazione di una mozione che impegnava la città di Savigliano a trovare un'ideale collocazione e a salvaguardare la singolare raccolta. Seguirono prese di posizione da parte di autorevoli fonti giornalistiche ed editoriali nazionali ed internazionali (tra queste anche il quotidiano «America Oggi» di New York) sostenute da studiosi di chiara fama e da docenti di università e direttori di musei specializzati.

Nel mese di luglio 2012 altre sollecitazioni arrivarono da parte di un gruppo di cuneesi e saviglianesi che, attraverso una serie di incontri e visite - e grazie anche all'interessamento dell'assessore Chiara Ravera - portò a trasferire nei locali adiacenti al santuario della Sanità la collezione, con la sua messa in sicurezza, fondamentale per iniziare un lavoro di recupero e valorizzazione. Si salvarono dalla distruzione complessivamente diciotto bacheche.

La Collezione Stevano

La collezione allo stato attuale

Grazie alla collaborazione del rettore del santuario e del Circolo Amici della Sanità, nel mese di marzo 2014 iniziò l'operazione di salvaguardia dell'intero materiale, attuata con il coordinamento tecnico della dottoressa Valentina Carasso, biologa specializzata nella conservazione dei semi. Grazie a un generoso finanziamento dell'editore Nino Aragno, si provvede ad inserire in appositi contenitori, debitamente catalogati, i contenuti della raccolta, in attesa di riprendere gli interventi e provvedere ad una soluzione di tutela definitiva.

Lo Stato di conservazione

La quasi totalità dei chicchi risulta vuota, ridotta in farina da insetti o roditori o colombi. Le spighe, invece, sono in buono stato di conservazione, perché non risultano fonte di nutrimento per i parassiti. I cartellini sono in buono stato di conservazione, anche se alcuni sono stati danneggiati da roditori, altri presentano muffe e funghi da umidità, ed altri ancora sono sbiaditi a causa dell'esposizione alla luce. Le bacheche in legno sono in gran parte rovinate, dopo i vari traslochi. Pur danneggiata, si è conservata anche l'insegna che in origine, nell'esposizione al terzo piano del palazzo municipale, campeggiava con grande evidenza su buona parte della lunghezza della raccolta.

La collezione è ora conservata all'interno di appositi contenitori che impediscono un ulteriore degrado; ciò in attesa di completare il restauro e trovare la giusta collocazione che valorizzi questa collezione unica al mondo nel suo genere.

Bibliografia

Luigi Botta, 2.000 qualità di grano «da salvare», in «Natura Nostra», 8-9/1981

Luigi Botta, L'insolita «raccolta» di grano di Vincenzo Stevano, in «Ad Quintum», n. 10, 2002

Due mila tipi di grano da salvare, in «Tutto scienze e tecnologia», 16 ottobre 2002

G.G., Botta e le 2000 varietà di grano, in «Il Savigliese», 24 ottobre 2002

Luigi Botta, A Savigliano duemila specie di grano da salvare, in «Bell'Italia», aprile 2003

Luigi Botta, «Salviamo la raccolta del grano», in «Il Savigliese», 8 maggio 2003

Vittorio Ravizza, Duemila varietà di frumento una collezione che va in rovina, in «Tutto scienze e tecnologia», 13 agosto 2003

k.b., Un patrimonio da salvare, in «Corriere di Saluzzo», 19 settembre 2003

Vittorio Ravizza, Un patrimonio di biodiversità di frumenti da salvare, in «Tecnica molitoria», settembre 2003

Luigi Botta, Il grano di Stevano, in «Il Savigliese», 1 ottobre 2009

Lorenzo Matucci, Il Centro Galceti "salva" duemila specie di grano?, in «Metropoli», 1 ottobre 2010

Lor.mau., La collezione, in «Metropoli», 1 ottobre 2010

La raccolta di grano "Stevano" andrà a Prato?, in «Il Savigliese», 4 novembre 2010

"Museo del grano": un ambizioso progetto, in «Il Savigliese», 23 luglio 2014

S. T., Si lavora ad un "Museo del grano", in «Il Savigliese», 23 luglio 2014

Giulia Scatolero, Quel grano venuto dal passato che ci riporterà sapori antichi, in «La Stampa», 9 agosto 2015

Due donazioni alla città dalla famiglia Allocco e Aragno, in «Corriere di Savigliano», 24 dicembre 2015

Luigi Botta, Tutto il grano del mondo, in «Oggi 7 - America Oggi», 24 gennaio 2016

4